

Le reazioni. «Indicazioni pastorali per svegliarsi dal torpore»

Movimenti e associazioni raccolgono l'invito del presidente della Cei a difendere i capisaldi antropologici della società

ANDREA GALLI

«**R**accogliamo l'invito formulato dal cardinale presidente Angelo Bagnasco a non cedere alla colonizzazione ideologica che da più parti sta logorando la giusta concezione della famiglia e l'idea stessa dell'uomo, sovvertendo l'antropologia e con essa la trama stessa della società». È il commento alla prolusione di ieri della filosofa Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita, a cui si unisce quello del Forum delle associazioni familiari, che ricorda come la preoccupazione espressa da Bagnasco non riguarda una «questione giuridica», tanto meno è una «discussione accademica sulle definizioni», ma si tratta di una «vera e propria emergenza».

Riguardo al caso citato da Bagnasco dei libri dell'Istituto Beck distribuiti nelle scuole e ispirati alle teorie del gender, Fabrizio Azzolini,

presidente dell'Age (Associazione nazionale genitori) parla di «una strategia deliberatamente anticostituzionale e illegale». «Il consenso informato dei genitori è la libertà della loro scelta educativa, di tutti i genitori» prosegue Azzolini, «l'Age continuerà ad essere in prima linea a ogni costo».

«La prolusione del cardinale Bagnasco» ha detto ieri anche Salvatore Martínez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, «traccia imprescindibili indicazioni pastorali, anche in vista dei due importanti appuntamenti del 2015, il prossimo Sinodo ordinario sulla famiglia e il Convegno ecclesiale di Firenze». Per cui «è tempo di svegliarsi dal torpore che è sceso sulle nostre responsabilità educative» ed è «urgente che l'uomo torni a vivere in armonia con se stesso, con le nuove generazioni, con le differenti visioni del mondo, con il creato, per impedire che questa nostra terra sia sempre meno riflesso del cielo e l'uomo sempre meno riflesso del divino».

E se Bagnasco che ha sottolineato come in questi anni di crisi e di disoccupazione crescente si sia aperta «una nuova stagione di emigrazione», la Fondazione Migrantes ricorda alcuni dati: il numero degli emigranti italiani, che si avvicina ai 4 milioni e 900 mila sta per raggiungere il numero degli immigrati in Italia. Due volti del nostro Paese, ha commentato il direttore generale della Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, «10 milioni di persone in cammino, per diverse ragioni, ma con nel cuore la speranza di migliorare la propria condizione difficile di vita». Le grandi capitali europee (Londra, Parigi, Berlino, Bruxelles), ma anche città come Zurigo, Francoforte, Barcellona sono tra le destinazioni preferite dei giovani e adulti che emigrano. Non manca – ha evidenziato Perego – chi ritorna ad andare in Argentina, negli Stati Uniti, ma anche chi sceglie, in forte crescita negli ultimi anni, l'Asia, in particolare la Cina.



© RIPRODUZIONE NE RISERVATA